

di MARCO ANTONELLIS



■ Si è formato un asse in questi giorni in cui si ricomincia a discutere di legge elettorale (ma possiamo garantirvi che tale discussione è ripresa soltanto perché, senza riforma, il Colle preferirebbe votare a maggio 2018 ovvero l'ultimo momento disponibile e Matteo Renzi vede l'ipotesi come fumo negli occhi) tra Paolo Gentiloni, Pier Carlo Padoan e Sergio Mattarella.

E sono solo i nomi più altisonanti. Perché ce ne sono altri a cominciare dal leader di Campo progressista, Giuliano Pisapia, per finire a Romano Prodi, per finire a Enrico Letta. Renzi è sotto assedio. Il loro vero obiettivo? Costringere l'ex presidente del Consiglio ad occuparsi solo del Pd e non del governo, né ora, né in futuro.

Non che ci sia una regia, si tratta di convergenze di fatto

L'asse Gentiloni-Padoan-Mattarella per tenere il Bullo inchiodato al Pd

Allargare l'alleanza a Pisapia per costringere l'ex premier a rinunciare a Palazzo Chigi

che tenderanno di spingere il leader dem anche a rinunciare al solipsismo del partito autarchico per abbracciare la nouvelle vague del centrosinistra allargato in nome della governabilità. Insomma, Renzi lasci stare Palazzo Chigi e invece si dedichi finalmente con più energie e assiduità al partito proprio per rafforzare l'unione tra le forze di centrosinistra, le uniche in grado di garantire governabilità. A meno che non si voglia scivolare tra le braccia di Silvio Berlusconi.

Anche le ultime mosse di Pisapia vanno in questa direzione. L'ormai famoso abbrac-

cio con Maria Elena Boschi non fu una resa, ma un modo come un altro per mandare fuori giri il motore del Nazareno. Se la tensione scende, con Pisapia dialogante e pronto alla collaborazione, scende anche il motivo di una forzata controffensiva ai danni delle forze alla sinistra del Pd.

Prodi e Pisapia agiscono di conserva. La nuova versione più morbida e accattivante, che porta il leader di «Insieme» a distaccarsi quel tanto che serve da Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema, ha il sigillo del Professore. Tutto si tiene. L'accerchiamento di Renzi deve avvenire per cer-

chi concentrici, dall'interno e dall'esterno, con lo stile più caro al Quirinale: un misto di curialismo e sicilianità, per agire senza clamore, ma con fermezza.

Ed anche i più recenti sondaggi paiono confermare questa versione tanto che dalle parti del Giglio magico cominciano ad essere sospettosi: «Perché Repubblica e Stampa nel volgere di pochi giorni hanno pubblicato due sondaggi, uno a firma Nicola Piepoli e l'altro Ilvo Diamanti, che sembrano voler dire la stessa cosa? Da un lato agitano lo spauracchio di Luigi Di Maio e di una possibile vitto-

ria dei 5 stelle e dall'altro fanno capire che l'unico argine possibile a tale exploit potrebbe essere un centrosinistra allargato con a capo il più popolare di tutti, cioè Gentiloni».

Insomma, i fedelissimi di Matteo Renzi sospettano che anche dietro apparentemente innocui sondaggi ci sia una regia più profonda per costringerlo a farsi da parte, a mollare la presa e rinunciare a nuovi sogni di gloria governativi. Perché con Renzi non si vince mentre con altri forse sì.

Del resto, si racconta anche di vari ex renziani interessati a ricondurre, per ragioni varie, il leader del partito a con-

centrarsi sulla guida della macchina del Nazareno, evitando di disperdere energie preziose. Sono troppe le resistenze nelle istituzioni primarie del Paese nei confronti di un Renzi nuovamente protagonista del governo del Paese. Ma troppe sono anche le molle dell'ambizione che rendono improbabile l'acquietarsi di Renzi (sempre più nervoso) in un ambito strettamente di partito, quasi alla stregua di un segretario sempre un po' sotto tutela come Flaminio Piccoli ai tempi dell'onnipotenza democristiana.

Renzi di nuovo al governo, dunque? «Non è l'undicesimo comandamento», fanno notare dal Nazareno anche se i renziani, interpellati, segnalano che in Europa governa il leader del partito che arriva primo alle elezioni. Già, ma il Pd vincerà le elezioni? E poi, perché copiare l'Europa solo quando fa comodo? Ma soprattutto, che ne pensa di tutto questo Mattarella?